COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

11 Maggio

La Sicilia

«Gli eroi sono tutti uguali»

Matteoli: «Nulla contro La Torre, ma perché togliere il generale Magliocco?»

LUCIA FAVA

COMISO. E' scoppiata la miccia. La decisione dell'amministrazione Spataro di cambiare il nome all'aeroporto di Comiso da Vincenzo Magliocco a Pio La Torre (alla cerimonia, fissata per il 7 giugno prossimo, prenderà parte anche il presidente del Senato Grasso) ha acceso, immediatamente, un'aspra querelle. Se il primo a scendere in campo sulla questione era stato l'on. Giorgio Assenza che aveva parlato di decisione stucchevole e priva di senso in un momento in cui ogni sforzo dovrebbe essere concentrato sullo start up dello scalo, adesso, le reazioni non si contano. E sulla vicenda prende posizione anche Altero Matteoli, già Ministro alle Infrastrutture e attuale presidente della Commissione Trasporti di palazzo Madama, ieri mattina a Ragusa per la convention di Forza Italia. "Non ho nulla contro il fatto che si intitoli una qualsiasi struttura a Pio La Torre – commenta il senatore forzista –, sappiamo ciò che rappresenta in Sicilia e non solo in Sicilia. Trovo però sciocco che si tolga una intitolazione a un eroe, per intitolarlo ad un altro eroe. Si poteva pensare di intitolargli qualcosa di diverso. Non voglio creare altre polemiche, ma spero che una riflessione ancora la si faccia: non è piacevole vedere togliere un nome significativo quale quello del generale Magliocco".



ALTERO MATTEOLI

Decisamente tecnica, la posizione dell'ex sindaco Giuseppe Alfano, fautore della reintitolazione, nel 2008, dello scalo comisano a Vincenzo Magliocco, che precisa: "L'aeroporto di Comiso non ha mai cambiato nome". "La procedura di intitolazione a Pio La Torre – chiarisce l'ex primo cittadino – non era stata portata a termine in maniera corretta. Il centro studi Pio La Torre presentò un ricorso al Tar che perdette. La magistratura amministrativa ha dichiarato che l'intitolazione, che avevano fatto in maniera politica e clientelare il 30 aprile del 2007, non era completa e quindi, di fatto, l'aeroporto non aveva mai cambiato nome". Per Alfano, la questione dell'intitolazione non è altro che una "bagarre pre-elettorale". "Non si capisce come mai – aggiunge l'ex sindaco – queste decisioni vengano prese sempre in periodo di pre-elezioni. È offensivo comunque, che in un momento come questo, in cui la gente ha ben altri problemi, in cui l'aeroporto sta vivendo una fase di incertezza (l'anno prossimo termineranno i 4,5 milioni stanziati da Palermo per i costi Enav) c'è qualcuno che pensa di fare una intitolazione che ci costerà soldi e non risolverà di fatto nulla, perché l'aeroporto rimane comunque l'aeroporto di Comiso e degli iblei". Dura, anche la posizione dell'ex sindaco Giuseppe Alfano che si domanda: "Proprio in questo momento storico, è necessario concentrarsi nel fare una cerimonia pubblica per continuare a giocare sul nome dell'aeroporto? "

Il polmone verde è tornato a pulsare

COMISO. Musica e degustazioni di piatti tipici per festeggiare la riapertura della villa comunale di Comiso. Anche il clima, decisamente primaverile, ha contribuito alla buona riuscita della festa organizzata dal Comune in occasione della riconsegna alla città, dopo due mesi di chiusura per interventi di ripristino e messa in sicurezza, del suo più antico e noto polmone verde.

Una festa interamente a costo zero per l'ente di piazza Fonte Diana. L'intrattenimento musicale, a cura della Scuola di musica C. F. M, è stato possibile grazie alla collaborazione con l'associazione Spazio Libero. "La sistemazione della villa comunale – ha commentato l'assessore all'Ambiente Vittorio Ragusa – era uno degli obiettivi che mi ero prefissato, ci siamo



LA VILLA RIAPERTA AL PUBBLICO

riusciti. Sono stati sistemati i giochi, le aree verdi, ripristinato l'impianto di illuminazione e quello idrico, sistemati i bagni, distrutti dai vandali. Sono soddisfatto del lavoro che abbiamo svolto e, per questo, ringrazio i tecnici dell'Utc, gli esperti a titolo gratuito, i borsisti e tutti coloro hanno collaborato, sempre a titolo gratuito, alla serata di venerdì. Siamo riusciti a ridare ai cittadini di Comiso uno spazio verde a misura d'uomo".

"Era un evento molto atteso – ha commentato il consigliere comunale del Pd Gaetano Gaglio –. Adesso le famiglie comisane avranno a disposizione ben due polmoni verdi: la villa comunale e il Parco dell'Ippari". La riapertura della villa non è che il primo passo. "Ora bisogna dare continuità agli interventi – ha aggiunto Ragusa – non abbandonando la villa a se stessa, ma continuando a tenerla pulita e in ordine e mettendo anche qualche custode che sorvegli e stia attento che non accadano più spiacevoli episodi".

L. F.

La Sicilia

Addolorata, c'è la raccolta doni

Comiso. Da stamani l'iniziativa tesa a sottolineare il gran cuore dei devoti

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Festa dell'Addolorata, è il giorno della tradizionale "cena", ossia la vendita all'asta dei doni. Subito dopo la celebrazione eucaristica nella chiesa di San Biagio inizierà la raccolta dei doni. Alle 10,30, è in programma l'apertura della fiera del dolce in via Mons. Rimmaudo.

Alle 11, in Chiesa Madre seguirà la celebrazione eucaristica animata dai ragazzi dell'Acr e dell'Agesci. Dopo mezzogiorno, a conclusione della raccolta dei doni, questi saranno benedetti in vista della "cena" che inizia alle 17. Nel corso della messa vespertina avrà luogo l'affidamento delle mamme alla Madonna e animata dall'associazione "Mater Ekklesia". L'arciprete don Antonio Baionetta ha tenuto a rilevare che anche quest'aspetto della cornice dei festeggiamenti, la raccolta dei doni per la "cena" affonda le radici in decenni addietro e che testimonia la particolarità della devozione nei confronti della Vergine, è rappresentata dal fatto che vari gruppi di residenti si radunano davanti alle proprie abitazioni in luoghi prestabiliti. Ciò accade soprattutto nel centro storico. I doni, organizzati in appositi tavoli, sono poi raccolti, dopo il programmato percorso itinerante, dai componenti del comitato.

Il ricavato servirà a sostenere le persone in difficoltà della comunità. Per non dimenticare l'aspetto più propriamente folkloristico, così come accadeva una volta, la raccolta, guidata dal comitato, in particolare dal vicepresidente Biagio Ravalli, è effettuata, oltre che con più moderni furgoni, anche con i carretti siciliani alcuni dei quali si fregiano di miniature raffinatissime che mettono in luce la maestria dei carrettieri dei primi anni del secolo scorso.



UNO DEI BANCHETTI CON I DONI

COMISO

Beneficenza con il concerto di primavera

a. l.) Beneficenza col "Concerto di primavera", un'occasione altresì per ritrovarsi a riflettere attorno ai grandi temi proposti da maestri della storia e della letteratura, per innalzare l'animo alla bellezza accompagnati dalla grande musica. Il concerto si è svolto ieri sera presso il Santuario dell'Immacolata, a cura del coro e orchestra "Calicantus", diretto dal maestro Giovanni Giaquinta. La drammatizzazione dei testi è di Gianni Battaglia e Milena Nobile. L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio per la Cultura della Diocesi di Ragusa, e dai club service di Comiso Rotary, Lions, Fidapa e Kiwanis.

COMISO

Politica, al via campagne di adesione

l. f.) Al via la campagna di adesione a Fratelli D'Italia-Alleanza nazionale: i gazebo saranno posizionati dalle 10:00 alle 13:00 nei pressi del castello Aragonese e dalle 17:00 alle 21 al parco "BadenPowell". Prosegue, invece, la campagna tesseramento del laboratorio politico Berlinguer Comiso. Avviata a fine marzo, ha già raggiunto quota 300 associati.

La Sicilia

DANZA SPORTIVA

Il campionato provinciale Csen fa registrare il «tutto esaurito»

ANTONELLO LAURETTA

Danza sportiva che passione. Successo di pubblico e di partecipanti al campionato provinciale Csen di danza sportiva, ospitato in città al Paladavolos. Ben diciannove le società che vi hanno partecipato proponendo in pista oltre trecento ballerini. L'evento è stato promosso dall'Asd "With dance me" di Ragusa affiliata al Centro sportivo educativo nazionale. "Una grande festa – afferma il presidente del Csen, Sergio Cassisi – che ha messo ancora una volta in rilievo, qualora ce ne fosse di bisogno, la grande crescita che questo movimento ha fatto registrare sul nostro territorio. La passione per la danza sportiva sta diventando sempre più entusiasmante e coinvolgente. Lo testimonia anche la consistente partecipazione fatta registrare al campionato provinciale Csen tenutosi al palazzetto dello sport di Comiso domenica scorsa. La nostra è una disciplina che piace e interessa perché coniuga grazia con vigore fisico e spettacolarità abbinato a un sano agonismo. Tra l'altro, ed è un ulteriore elemento che vale la pena di sottolineare con estrema attenzione, hanno partecipato anche associazioni sportive dilettantistiche provenienti da fuori provincia. E' un segnale molto importante che abbiamo accolto con estremo piacere e che ci fa ritenere come l'attenzione per la danza sportiva continui ad essere in costante ascesa. E' emblematico il fatto che tutti i posti a sedere dell'impianto sportivo comisano sono stati occupati".

Diciannove le Asd alla kermesse tenutasi a Comiso. Oltre 300 i ballerini in pista

Queste le società sportive, i rispettivi maestri e le aree di provenienza delle Asd che hanno animato il campionato provinciale Csen di Ragusa: Paso Adelante del maestro Gaetano Vizzini di Gela, Moving Centro studio dance di Teresa Autore di Ragusa, Dance with me di Gianni e Desy Occhipinti di Ragusa, Dancing Angels di Maria Grazia Arena di Pozzallo, Magic moment di Soviana Gurrieri di Vittoria, Step up di Alfè di Gela, Swing dance di Gianni Perone di Comiso, One free time center di Ignazio Di Noto di Acate, Blue stars di Vito e Gianna Scollo di Ragusa, L'Accademia di Maria Pina Chessari di Ragusa, Roxana Dance di Rosy e Gianni Dicaro di Vittoria, Calor Latino di Rocco Romano di Gela, One free time center di Tony e Sonia Mantello di Niscemi, Passion Dance di Emanuele Spadaro di Vittoria, Bailando bailando di Salvuccio Vitale di Comiso, cento per cennto latino di Angelo Quartarone di Pachino, Onda Latina di Salvatore Calabrese, Ritmo dance di Nuccia Quattrocchi di Vittoria, Battito Dance di Giovanni Occhipinti di Vittoria. A ciascun concorrente è stato rilasciato un attestato di partecipazione.

«Devo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo indimenticabile momento – continua Cassisi – a cominciare dai responsabili dell'Asd With dance me, per non parlare dello staff che ha contribuito a concretizzare una iniziativa che, nel settore della danza sportiva, ci proietta verso traguardi sempre più prestigiosi».

Giornale di Sicilia

Comiso

Sagra della ricotta in piazza Gramsci

●●● È in programma oggi a Pedalino in piazza Antonio Gramsci, la quarta edizione della Sagra della Ricotta. Fitto il calendario dell'evento, organizzato dall'associazione di volontariato La Ragnatela, in collaborazionecon l'Endas e il Coni provinciale, il gruppo Cinquecentisti e Auto Storiche di Comiso e con l'Amministrazione Comunale, che prevede dalle 17 l'esposizionedi auto storiche. Dalle 19:30 in poi, invece, sarà possibile degustare la ricotta calda con pane casereccio e vino locale, pane e panelli e dolci con la ricotta. Alle 20:30, via allo show con l'esibizione della scuola di ballo Bailando Bailando del maestro Salvo Vitale, che precederà l'atteso spettacolo dell'animatore Salvo Lo Giusto e Miss Lolita.(*SAL*)

Comiso

Festival dei Cori Unitre Ritrovo a Villa Orchidea

●●● Tutto è pronto per la sesta edizione del Festival dei Cori Unitre della Sicilia. Ospitata dalle 9 di questa mattina a Villa Orchidea, a Comiso, la manifestazione organizzata dall'Unitre di Santa Croce Camerina ha fatto registrare l'adesione di cori provenienti da comuni di tutta l'isola. Si esibiranno infatti cori di Niscemi, Siracusa, Priolo, Modica, Canicattì, Augusta, Bagheria, Pachino, Noto, Catania e Santa Croce Camerina. La manifestazione sarà aperta dall'Inno di Mameli che sarà eseguito da tutti i cori all'unisono. I coristi si ritroveranno a cantare tutti insieme anche alla fine della giornata, quando si chiuderà il sipario sulla manifestazione sulle note dell'Inno dell'Unitre. (*STEPI*)

La Sicilia

LA PRESA DI POSIZIONE DELL'ASCOM

«Libero consorzio, serve approfondire»

Niente risentimenti storici, niente steccati ideologici: la scelta sui liberi consorzi deve poggiare sugli attuali punti di forza e le contemporanee esigenze del tessuto economico, puntando ad un progetto forte, completo e in grado di competere sui mercati globali. Così la pensano il presidente e il direttivo dell'Ascom di Modica, che non avevano preso posizione in occasione della recente seduta aperta del Consiglio comunale, ma che sostanzialmente si pongono con una proposta molto simile a quella già espressa da altre organizzazioni di categoria, come la Cna, e dai sindacati, come la Cgil: "Auspichiamo e sollecitiamo – dicono - una costruttiva opera progettuale che veda coinvolti tutti i sindaci del comprensorio della ex provincia iblea e dei territori patrimonio dell'Unesco ed insieme tutte le categorie produttive". Il presidente Peppe Barone vuole portare l'attenzione sulla vocazione turistica e le eccellenze del territorio. "All'interno dell'associazione – afferma – ci si è focalizzati su un unico obiettivo: sviluppare un'idea progettuale che valorizzi i nostri tratti distintivi, realizzati in sinergia con tutti i rappresentanti del comprensorio, valorizzando i consorzi di tutela dei prodotti tipici, valorizzando le infrastrutture quali il porto di Pozzallo, l'aeroporto di Comiso, valorizzando il completamento dell'A18, quali porte d'ingresso principali al nostro territorio; e, ancora, esaltando le bellezze artistiche incluse nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco che hanno permesso lo sviluppo turistico".



VERTICE DEI SINDACI PER IL LIBERO CONSORZIO VAL DI NOTO

Nel frattempo si va articolando anche il dibattito politico, con la posizione finalmente formalizzata anche da un altro pezzetto di opposizione, fino ad oggi rimasta silente: il gruppo "Adesso Modica", rappresentato in aula da Claudio Gugliotta e Giovanni Rizza, anche loro in qualche modo portati a suggerire di spingere più in là i confini individuati dal sindaco Abbate. "La nostra proposta – spiegano - è quella di un Consorzio che comprenda tutti i comuni del Val Di Noto, ma ispirato dal Comune di Modica. Ancor più nello specifico, riteniamo che sarebbe doveroso comprendere tutti i comuni dell'ex provincia di Ragusa, allargandolo ai comuni che si fregiano del riconoscimento Unesco. A ciò, però, vorremmo che si aggregassero anche i comuni della ex Provincia di Siracusa, affinché si possa determinare, nei fatti, una quarta area metropolitana in Sicilia. Così facendo si potrebbe puntare sempre più sulla vocazione turistico culturale dell'area - concludono -, avendo con alla base lo spirito che storicamente ha caratterizzato la Città di Modica già ai tempi della omonima Contea. Siamo disponibili, comunque, a qualunque interlocuzione sul tema". Martedì alle 16 si terrà la conferenza dei capigruppo sull'argomento.

Il presidente della sezione cittadina Barone: «No agli steccati ideologici. Dobbiamo fare delle scelte che ci permettano di competere sui mercati»

C. B.

Giornale di Sicilia

IL DOPO PROVINCE. Il presidente e il direttivo dell'Ascom suggeriscono di includere non solo i comuni della Val di Noto ma anche quelli dell'intera area Ragusana

Barone: allarghiamo i confini del Consorzio

Ma il sindaco Abbate ribatte che a decidere saranno i cittadini e che comunque nessuna strada è ancora preclusa

Felicia Rinzo

Un Consorzio che veda insieme i Comuni dell'ex provincia di Ragusa e quelli del Val di Noto. La proposta arriva dall'Ascom di Modica con il suo presidente Giuseppe Barone ed i componenti del direttivo che entrano a gamba tesa sulla decisione del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, di unirsi ai Comuni del Val di Noto e non a quelli dell' ex Provincia di Ragusa nella "costruzione" dei Liberi Consorzi.

L'associazione dei commercianti della città della Contea sollecita un progetto di Libero Consorzio che veda coinvolti tutti i sindaci del comprensorio dell'ex Provincia iblea e dei territori dichiarati patrimonio dell'Unesco, quindi quelli dell'area del Val di Noto. "Ci siamo concentrati su un unico obiettivo - spiega Giuseppe Barone - quello cioè di sviluppare un'idea progettuale che valorizzi i nostri tratti distintivi, realizzati in sinergia con tutti i rappresentanti del comprensorio, valorizzando i consorzi di tutela, le infrastrutture, il completamento dell'autostrada A18, quali porte d'ingresso principali al nostro territorio e non solo".



Palazzo San Domenico, sede del Comune

Da palazzo San Domenico il sindaco Abbate risponde che a decidere saranno i cittadini modicani. "L'attività che abbiamo seguito fino ad oggi mira ad un'aggregazione con i Comuni del Val di Noto e si basa sul ridisegnamento di una nuova area geografica ed economica che ha per protagonisti nuovi Comuni che possiedono però peculiarità storiche e culturali affini - spiega -, credo che non ci siano più i margini per un inclusione ma allo stesso tempo non escludo nulla. Non mi sorprende però una cosa, ovvero che le associazioni di categoria siano intervenute su tale questione proprio nel momento in cui a Ragusa cresce il fermento per le elezioni di alcune cariche importanti all'interno di alcune associazioni di categoria."

Anche i consiglieri comunali Claudio Gugliotta e Salvatore Rizza di "Adesso Modica" e Mommo Carpentieri, presidente dello stesso movimento, sono intervenuti sull'argomento proponendo l'idea di un Libero Consorzio che aggreghi e non escluda. "La nostra proposta è quella di un Consorzio che comprenda tutti i Comuni del Val Di Noto, ispirato dal comune di Modica - afferma Carpentieri - e aperto a tutti quelli dell'ex provincia di Ragusa, allargandolo anche a quelli che si fregiano del riconoscimento Unesco." (*FERI*)

Autostrada

Minardo chiede aiuto al prefetto per l'arteria

Autostrada Siracusa—Gela: il Ministero per le infrastrutture fissa la data del 19 maggio per la posa della prima pietra ed il Cas rinvia. Ecco perchè al deputato nazionale Nino Minardo le rassicurazioni del Cas non convincono. Minardo ha chiesto al prefetto di convocare per domani il Cas per avere una data certa e per scongiurare il rischio della perdita dei 320 milioni di finanziamenti europei. E sui ritardi il deputato regionale Orazio Ragusa presenterà un'interrogazione all'Ars. (*GN*)

La Sicilia

Burocrazia Ars ed ex Asi ecco chi ha stipendi d'oro

Da Caltanissetta a Caltagirone, poco sviluppo e tanti soldi in tasca

LILLO MICELI

PALERMO. La misteriosa inammissibilità dell'emendamento che avrebbe voluto mettere il tetto di 200 mila euro lordi l'anno per gli alti vertici della burocrazia della Regione e dell'Ars, presentato dal presidente della commissione Affari istituzionali, continua a fare discutere. E parlando parlando, vengono fuori i paradossi. Per esempio: la maggior parte dell'opinione pubblica avrà pensato che Cracolici abbia voluto mettere un freno alle retribuzioni dei dirigenti generali della Regione, considerati dei veri e propri «Paperone». Impressione sbagliata: con tutte le decurtazioni decise dal governo Crocetta, nessun dirigente generale della Regione guadagna più di 200 mila euro lordi. Neanche il vertice dei vertici della burocrazia, il segretario generale della Regione supera la soglia dei 200 mila euro.

Ed, allora, perché tanto strepitio per un emendamento dichiarato, chissà da chi, inammissibile? A chi corre il pensiero? Al segretario generale dell'Ars che guadagnerebbe, si dice, circa 500 mila euro l'anno. Ma la soglia dei 200 mila euro sarebbe superata anche da una decina di direttori di servizio di Palazzo dei Normanni. «Non capisco perché l'emendamento che fissa il tetto dei 200 mila euro lordi - ha rilevato il presidente della Regione, Rosario Crocetta - debba essere dichiarato inammissibile. I nostri dirigenti generali hanno subito diverse decurtazioni, fino al 20% dello stipendio, perché non dovrebbe essere così anche per i burocrati dell'Ars? Le politiche di rigore devono essere uguali per tutti. È giusto abbassare i costi della politica, ma è anche giusto ridurre quelli della burocrazia».

Ma non è facile raccapezzarsi nella giungla delle retribuzioni e delle pensioni nella galassia di società, enti ed aziende regionali. E così viene fuori che le ex Asi, ora raggruppate nell'Irsap, pagano stipendi e pensioni da fare impallidire i manager delle aziende più importanti del Paese, buone uscite comprese. Per esempio, l'ex direttore dell'Asi di Caltanisseta, nel 2007, è andato in quiescenza con 563 mila euro e 198 mila euro di pensione; quello di Caltagirone con 454 mila euro e una pensione annua di 208 mila euro. L'ex direttore dell'Asi di Messina, 403 mila euro di indennità di fine rapporto e 188 mila euro l'anno di pensione. Sempre a Messina, un altro ex direttore. ha ottenuto 170 mila euro di buona uscita e una pensione di 207 mila euro.

Tra dirigenti ancora in carica e quelli in quiescenza, l'Irsap - presieduto da Alfonso Cicero, che in un cerente passato ha manifestato la sua contrarietà a stipendi così alti - eroga ogni anno circa 6 milioni di euro tra stipendi e pensioni, a fronte di trasferimenti della Regione di appena 15 milioni di euro, rispetto ai 25 milioni del passato. Solo 9 milioni, dunque, per garantire i servizi alle imprese: acqua, luce, gas... Alfondo Cicero ha iniziato da tempo un vera e propria battaglia contro gli sprechi nelle ex Asi, esponendosi a ripetute intimidazioni. Ma non tutti i dipendenti delle ex Asi guadagano cifre da capogiro. Gli impiegati normalmente hanno stipendi tra i 1.500 e i 1.800 euro.

Gli emolumenti spropositati dei quali hanno goduto per decenni gli alti dirigenti delle Asi, sono la metafora di come è stato gestito in Sicilia lo sviluppo industriale. Perché questa era ed è la missione che era stata affidata a questi dirigenti. Se le capacità manageriali fossero state adeguate agli stipendi, la Sicilia dovrebbe essere oggi una delle regioni più industrializzate, più ricca anche di quelle del tanto decantato Nord-Ovest. Invece, considerate le macerie che ci sono in giro, è stato un vero e proprio fallimento. Fino a quando mamma-Regione elargiva incentivi e contributi a fondo perduto, gli imprenditori del Nord venivano in Sicilia a riempirsi le saccocce, per scappare subito dopo o appena possibile. Insomma, chi è venuto in Sicilia non è venuto per merito di chi ha diretto le Asi e neanche per investire capitali propri, ma per speculare sulle finanze regionali.

Nessun moralismo, ma è arrivato davvero il momento di cambiare registro. Per salvaguardare gli ultra stipendi di pochi alti burocrati dell'Ars, non si può consentire che decine di dirigenti ed ex dirigenti delle Asi percepiscano stipendi e pensioni «fuori mercato»: nel senso che come dimostra l'amara realtà, a fronte del loro alto costo, non sono stati in grado di indirizzare lo sviluppo industriale della Sicilia. Anzi, spesso potenziali investitori hanno rinunciato ad investire nelle Asi siciliane a causa della lentezza con cui vengono assegnate le aree. Forse a qualcuno potrebbe anche essere chiesto di rimborsare quanto finora incassato, indebitamente. Ma chissà quanti altri casi analoghi ci sono in giro.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

«NORMA INGIUSTA, PROPORREMO UN ALTRO EMENDAMENTO». CRACOLICI: «NON SI FACCIA DEMAGOGIA, NON SONO RICCHI»

Crocetta: «Niente sussidio a chi è milionario»

Pugno duro del presidente della Regione contro l'emendamento che prevede il reintegro di circa quattrocento ex Pip

La battaglia sui precari però non è solo tecnica, si gioca sul filo della politica visto che la proposta della commissione è stata firmata anche da deputati Pd, Megafono, Articolo 4.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● «È la Regione dello spreca-spreca, ma io non ci sto. Faremo battaglie». La linea del presidente Rosario Crocetta è quella dura. La battaglia è quella sulla Finanziaria bis, e soprattutto su ex pip e stipendi dei manager. Tanto dura che il governo sta mettendo a punto una contromossa, un nuovo emendamento che riapre la questione. La manovra, così come arriverà la prossima settimana in aula dopo il via libera della commissione bilancio, rischia di fare rientrare nel bacino dei precari che percepiscono dalla Regione un sussidio di circa 800 euro al mese circa 400 ex Pip, espulsi perchè il reddito familiare supera i 20 mila euro di parametro Isee. Un emendamento approvato prevede infatti che il requisito debba invece diventare quello del reddito personale e non la somma di quelli del nucleo familiare (come invece oggi previsto grazie ad una norma voluta dai 5 stelle e approvata da Sala d'Ercole). Una proposta trasversale, che porta le firme di Antonello Cracolici (Pd) e di tutta la commissione bilancio, dal presidente Nino Dina (Udc) a pezzi di maggioranza e opposizione.



Il presidente della Regione Crocetta pronto a dare battaglia sui precari

Il governo boccia la proposta e sta mettendo a punto un emendamento sul quale Crocetta non intende cedere. «È una norma ingiusta - dice - , non si può dare il messaggio che anche chi è milionario e ha proprietà che fruttano possa ricevere un sussidio dalla Regione. È ingiusto nei confronti dei disoccupati, dobbiamo difendere i veri poveri. Porteremo in aula una proposta per impedire tutto ciò, l'unico caso in cui si potrà fare riferimento al reddito familiare e non a quello personale è per chi vive con la famiglia d'origine, non è giusto che il reddito dei genitori influisca su questo calcolo». La battaglia però non è solo tecnica, si gioca sul filo della politica visto che la proposta della commissione è stata firmata anche da deputati Pd, Megafono, Articolo 4. «Anche pezzi della maggioranza possono sbagliare», aggiunge Crocetta.

«Valuteremo la proposta - ribatte Cracolici - ma non parteciperò a operazioni di demagogia. Quando si parla di un reddito Isee di 20 mila euro parliamo di una famiglia che ha uno stipendio lordo mensile di 1500 euro, al netto significano mille euro. Di cosa stiamo parlando? Di quali ricchi, quali privilegi? Certo, chi ha appartamenti e proprietà è un caso diverso, ma non si può colpire indiscriminatamente la povera gente». Di soluzione equilibrata parla il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi. «È necessario temperare la vecchia norma con una nuova disposizione, per evitare iniquità - dice - . I tecnici sono al lavoro, spero che tutto il Parlamento si trovi d'accordo su una linea comune: no al sussidio per chi ha redditi di centinaia di milioni, ma attuare misure di sostegno al reddito, senza speculazioni».

Altro nodo della questione quello dei tetti degli stipendi dei burocrati di Regione e Ars, norma invece bloccata in commissione. Attualmente il limite è 250 mila euro, Cracolici aveva presentato una proposta per abbassarlo a 200 mila, norma però stralciata. «Io non capisco - dice Crocetta, che anche su questo punto non cede -, da un lato i parlamentari approvano l'emendamento sui pip, dall'altro bloccano questa norma. Ma anche su questo daremo battaglia». Battaglia più «facile» a occhio e croce, visto che sul tema il Pd è allineato e dovrebbe arrivare in aula compatto. «Il tetto di 200 mila euro, in una regione civile, sarebbe più che dignitoso - dice l'ex assessore Andrea Vecchio - e sufficiente per quei dirigenti che lavorano bene, ma bisognerebbe prima valutarli, e non assegnare qualifiche e stipendi senza seguire alcun criterio».

La Sicilia

APPELLO DEL GOVERNATORE AI PARTITI IN VISTA DELL'ESAME DELLA MANOVRINA

Tetto alle indennità, paletti per gli ex Pip Crocetta: «Voglio un voto morale giusto»

PALERMO. «Un voto etico, morale e giusto». È quello che chiede il presidente della Regione, Rosario Crocetta, alle forze politiche che martedì prossimo inizieranno all'Ars l'esame della cosiddetta «manovrina» di 136 milioni di euro che dovrà consentire di pagare gli stipendi ai dipendenti di enti, società e aziende controllati dalla Regione, oltre che avviare al lavoro i circa 24 mila braccianti della forestale e dell'antincendio e gli stagionali dei Consorzi di bonifica.


ROSARIO CROCETTA

Due sono i punti, in particolare, sui quali Crocetta ha chiesto un ravvedimento: inserire il tetto di 200 mila euro lordi ai vertici burocratici della Regione e dell'Ars; reintrodurre il limite massimo di 20 mila Isee per nucleo familiare per ottenere gli 832 euro di sostegno al reddito destinato agli ex Pip. Nel primo caso, il presidente della Regione è sulla stessa linea del suo compagno di partito Antonello Cracolici, che aveva presentato l'emendamento sul tetto massimo delle retribuzioni dei brurocrati; nel secondo caso, invece, la pensa in modo diametralmente opposto a Cracolici che si è sempre battuto perché il limite di 20 mila Isee sia personale e non su base familiare.

Per il presidente della Regione, «tale atteggiamento offende profondamente i poveri e i disoccupati della Sicilia che vedono confermati privilegi e clientele. Occorre cambiare passo, occorre cambiare verso. La Sicilia si salva se riesce a risanare il proprio bilancio e la propria economia, attraverso la lotta agli sprechi e ai privilegi, anche più piccoli, che diventano il segno di una politica che non vuole fare sul serio». Per riportare entrambe le vicende sul giusto binario, Crocetta che «il governo intende modificare l'articolo sugli ex Pip, proponendo la valutazione sul reddito individuale esclusivamente per coloro che vivono a carico della famiglia di origine, ma diventa sicuramente inaccettabile che nuclei familiari che vantano patrimoni di milioni possano usufruire di contributi che sono destinati ai poveri».

Nell'ambito della verifica sugli ex Pip avviata dalla dirigente generale del dipartimento Lavoro, Anna Rosa Corsello, è emerso che uno degli ex Pip vive in un lussuoso appartamento nella zona residenziale più esclusiva della città, con un reddito familiare di 500 mila euro l'anno e un patrimonio di 1,5 milioni, incassava regolarmente gli 832 euro di sostegno al reddito familiare. Anche se meno eclatanti, tanti altri casi sono venuti a galla. Un altro discorso, invece, gli ex Pip che continuavano a ricevere l'assegno anche se in carcere per reati molto gravi. Diversi sono stati arrestati nel corso di indagini delle forze dell'ordine. Avrebbero diritto ad essere inseriti negli elenchi degli ex Pip gente con problemi giudiziari alle spalle e sulla via della redenzione. In parecchi casi non è proprio così.

«Sul piano del bloco degli stipendi a 200 mila euro - ha aggiunto Crocetta - il governo è incondizionatamente contro, ritendendola una scelta di giustizia sociale, ma anche di ripristino dei compensi alle reali capacità professionali. È impossibile, infatti, che i nostri dirigenti possano essere più pagati di quelli del Parlamento europeo o addirittura della stessa Onu. Faccio appello a tutte le forze politiche che su questi due punti si possa raggiungere l'intesa con il governo per un voto etico, morale e giusto».

La Sicilia

LO SCONTRO
sui tecnici del Senato

Campagna elettorale e polemiche. Gasparri e Calderoli, vicepresidenti di Palazzo Madama, alzano il tiro ma poi evitano l'escalation

Fi e Lega all'attacco di Renzi ma Grasso frena le querele

Zanda: anche le opinioni tecniche possono avere caratura politica

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Depotenziare la portata elettorale del decreto Irpef che arricchirà di 80 euro le buste paga dei dipendenti. È la parola d'ordine di Forza Italia per questa campagna elettorale. È così che la polemica con il presidente del Consiglio, dopo che Renzi ha contestato la presa di posizione degli uffici di Palazzo Madama sulle coperture delle norme sull'Irap, continua a tenere banco nel dibattito di queste ore. Assieme agli ex alleati del Carroccio, gli azzurri alzano il tiro annunciando una querela contro il premier colpevole di aver accusato il Senato di mentire. Mossa che costringe il presidente del Senato, Pietro Grasso, a tornare sulla questione per placare gli animi ad appena 24 ore dal botta e risposta con Renzi. Tanto basta per ridimensionare la minaccia di azzurri e leghisti che finiscono per ripiegare su una richiesta di scuse al Senato.

"Io e Calderoli faremo nelle prossime ore una denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti di Renzi che ha detto che gli uffici del Senato hanno mentito", afferma Maurizio Gasparri, vicepresidente Fi del Senato. "Non è possibile fare un'affermazione del genere e quindi assumeremo un'iniziativa di tipo legale a tutela del Senato - spiega Gasparri -. Riteniamo che le politiche economiche di Renzi siano sbagliate, piene di bugie, e lo denunceremo formalmente perché ha detto che l'ufficio studi del Senato ha mentito quando ha detto che i suoi decreti sono privi di copertura". Contro la mossa mediatica di Renzi, che ha twittato un cedolino con gli 80 euro di aumento, il vicepresidente del Senato ed esponente della Lega Roberto Calderoli incalza: "Non sta dimostrando la sua verità rispetto a quella prospettata dai tecnici del Senato sulle coperture: è semplicemente la testimonianza che sta incrementando il debito pubblico".

Il presidente del Senato Piero Grasso, che il giorno prima era intervenuto a difesa degli uffici del Senato le cui valutazioni erano state bollate come "tecnicamente false" dal presidente del Consiglio, interviene per gettare acqua sul fuoco.

"Oggi ho chiamato i vicepresidenti Gasparri e Calderoli per chiedere loro di fare un passo indietro rispetto all'idea della querela al presidente del Consiglio", dice Grasso. "Il dibattito tra maggioranza e opposizione, anche in campagna elettorale, non può e non deve arrivare - rimarca ancora la seconda carica dello Stato - al conflitto e alla delegittimazione tra le istituzioni, fino al punto di pensare di rimettere all'autorità giudiziaria temi che possono essere mantenuti all'interno di un dibattito pre-elettorale".

A stretto giro di posta arriva la replica di Gasparri. "Se posso comprendere l'appello del presidente del Senato per evitare che il dibattito politico-istituzionale venga trasferito in sede giudiziaria - afferma -, resto in attesa delle scuse di Renzi che ha accusato l'istituzione Senato di dire il falso".

Scuse che con tutta probabilità non arriveranno mai. Il Pd, infatti, tiene il punto. "Il presidente Grasso giustamente difende la serietà delle opzioni tecniche. Ma in questi casi è necessario usare molta prudenza. La devono usare i politici, le cariche istituzionali, ma anche i tecnici. A 10 giorni dalle elezioni anche le opinioni tecniche possono avere una caratura politica", dice il capogruppo Pd al Senato, Luigi Zanda, tornado sul botta e risposta Renzi-Grasso. I rilievi dei tecnici del Senato al decreto Irpef sono "incomprensibili", incalza Debora Serracchiani della segreteria Pd mentre il deputato Pd Matteo Colaninno difende il diritto del premier di esprimere la sua opinione e chiosa: "Forza Italia sta vivendo un'intensa fase di declino. Se in passato si fosse preoccupata delle favole asserite dal suo leader con ogni probabilità, oggi, non ci saremmo ritrovati a correre contro il tempo per salvare il Paese".